

LUCIANO BOTTONI

# IL TEATRO, IL PANTOMIMO E LA RIVOLUZIONE

Il prologo del volume ricostruisce fasti e misfatti del teatro giacobino in Italia: un teatro che alterna festosamente l'esemplarità dei balli pedagogici alla commedia rivoluzionaria, il dramma satirico al castello dei burattini, la tragedia dell'Alfieri alle farse repubblicane.

Seguendo le tumultuose vicende milanesi del Teatro Patriottico, in scena entra poi l'adolescente Manzoni con lo spettacolo utopico del suo *Trionfo della Libertà*. Accanto al Monti e al Porta compare lo spretato Salfi il cui trattato *Della Declamazione* prescrive alla *Virginia bresciana*, alla *Francesca da Rimini* come all'*Adelchi*, una pratica della recitazione intonata sulla mimica fisiognomica e gestuale.

La seconda parte del volume trasferisce il lettore nella Bologna giacobina che, tra ritorsioni satiriche e apoteosi repubblicane, assiste alla fuga del Legato pontificio. La commedia *Il Laberinto dei Delitti* del 'cittadino' Luigi Giorgi assume a storia della città le peripezie di Candida Condiscendenti, eroina della concessione erotica; su uno schema a «stazioni» il Giorgi rappresenta i tortuosi percorsi della giustizia malversata. Ma la vocazione 'realistica' della commedia può sottrarsi agli incubi del mondo demoniaco solo concedendosi alla melodrammaticità di conflitti etici. Così, rinnovando l'apoteosi dei martiri Zamboni e De Rolandis, la sentimentalizzazione dell'etica risacralizza la violenza della quotidianità e della storia (Nietzsche parlerà di una «etica degli schiavi»).

Protagonista della terza parte è il coreografo Salvatore Viganò che sul palcoscenico della Scala trasforma il corpo di ballo settecentesco in un grandioso *ensemble* drammatico di gruppi, di personaggi, di gesti individuali. Nelle pulsanti figure dei suoi coreodrammi i Romantici - dal Visconti al Borsieri, al Di Breme - videro il paradigma d'una rivoluzionaria teatralità. Uno spettacolo capace di evocare, con l'allusiva suggestione del corpo, le fantastiche immagini del mito ma anche l'universo tragico di Shakespeare o i fantasmi allucinati delle tragedie alfierane. E questa potenzialità trasgressiva del coreodramma, insieme al vigore raggianti della vita, turbavano il sodalizio classicistico che accusa la cerchia del «Conciliatore» di mescolare le lettere alla politica e la *sensibilità* alla *sensualità*.

*Saggi di «Lettere Italiane», vol. 40*  
1990, cm. 14,5x20, 350 pp. Lire 35.000  
[ISBN 88 222 3782 X]

CASA EDITRICE  LEO S. OLSCHKI

☎ Casella postale 66 • 50100 Firenze

☎ 055 / 6530684 • Telefax 6530214

